

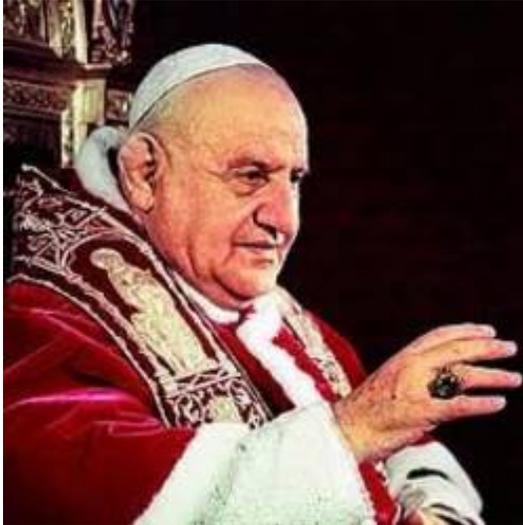
VATICAN INSIDER

LA STAMPA.it

Data: 07 febbraio 2012

<http://vaticaninsider.lastampa.it/>

I primi cinquant'anni del Vaticano II



Giovanni XXIII

E stiamo ancora a discuterne

FABRIZIO MASTROFINI
ROMA

Cinquant'anni dall'avvio del Concilio Vaticano II e si arricchisce la pubblicistica di bilancio dell'evento. Interessante allora questo primo, ponderoso volume, di un'opera in due volumi il cui originale francese è del 2009 ed è interamente realizzata dal gesuita Christoph Theobald, docente di teologia dogmatica a Parigi. Theobald entra in modo soffice – secondo i paludati schemi ecclesiali – ma a gamba tesa nella sostanza, cassando il dibattito tra «ermeneutica della riforma» ed «ermeneutica della continuità». **La prima è la posizione di quanti vedono nel Concilio una rottura ed un cambiamento**

deciso rispetto alla tradizione ecclesiale (Trento e Vaticano I, soprattutto), ed è la posizione della cosiddetta «scuola di Bologna», che fa capo al lavoro svolto da Giuseppe Alberigo e dai suoi continuatori.

La seconda è la posizione soprattutto espressa da Benedetto XVI, che legge nel Vaticano II una linea ininterrotta di fedeltà alla Tradizione. L'opera qui edita in italiano pone un livello diverso. Prima di tutto la distanza temporale del Concilio ci invita a fare i conti con la sua dimensione storica. Secondo, è il caso di ammettere che i problemi di recezione dipendono dalla grande quantità di documenti proposti e pubblicati, praticamente su tutte le questioni della vita e della dottrina cristiana.

E, poi, dal fatto che il Concilio presenta un ampio aspetto incompiuto: il presupposto del Concilio stesso. Cioè il fatto di essere stato un evento di ampia portata tuttavia isolato nel seguito della vita della Chiesa. Dopo il Vaticano II i papi si sono preoccupati dell'applicazione e non hanno pensato ad **attuare un più ampia gestione collettiva, conciliare, della Chiesa stessa. Il problema è serio ed ineludibile. Nel volume è posto in maniera sommesssa, secondo lo stile involuto del linguaggio teologico quando si rivolge soprattutto agli specialisti e non vuole avere problemi con la censura istituzionale.**

Tuttavia è netto. Quando dice che occorre ritornare al Vangelo, non deve sembrare un riferimento ovvio o banale. Implica dire che i documenti conciliari non sono stati bene tradotti in «pastorale», in pratica ecclesiale a tutti i livelli, dalla Curia romana fino alle parrocchie. E soprattutto si è rimasti invischiati nel problema dei problemi: come diceva Giovanni XXIII, una cosa è la sostanza **della fede, un'altra è la formulazione di cui la si riveste. Dentro questa definizione ci sono tutti gli scismi e gli antagonismi: per i tradizionalisti la formulazione è il tradimento delle verità immutabili perché sono rimasti fermi a Trento; per gli innovatori la formulazione cambia la sostanza e semmai è troppo blanda.**

VATICAN INSIDER

LA STAMPA.it

Data: 07 febbraio 2012

<http://vaticaninsider.lastampa.it/>

Quarant'anni hanno incancrenito il dibattito perché fin dall'inizio non si è spiegato, chiarito, applicato e soprattutto messa in pratica una gestione più collegiale e sinodale. Da qui deriva buona parte dei problemi di oggi, mentre aspettiamo il secondo volume, annunciato nei prossimi mesi, per prendere in esame il rapporto Chiesa-mondo.

Theobald C., *La recezione del Vaticano II. 1. Tornare alla sorgente*, EDB, Bologna 2012; pp. 724, euro 65.